

Riceviamo dal Movimento Antimilitarista Internazionale

I fatti dell'11 marzo '72

L'anno 1971 è stato quello che ha visto in Italia la prima obiezione di coscienza politica collettiva che ha riunito in una stessa azione giovani di provenienze diverse. Quest'anno, su quell'esperienza, si tende ad acuitizzare maggiormente il problema, facendo sì che i giovani che rifiutano di prestare il servizio militare, aderiscano ad una iniziativa unitaria, che pur interessando motivazioni diverse, realizzino una lotta comune alla guerra e all'esercito. In questa prospettiva, si è svolta a Torino l'11 marzo, una manifestazione che, nonostante la pioggia, ha visto riunite oltre 500 persone.

La manifestazione ha avuto inizio alle ore 16 in piazza Carlo Alberto, e qui si sono avute le prime intimidazioni dei carabinieri che erano armati di tutto punto. Questi hanno cominciato a sequestrare tre cartelli che erano appoggiati ad un muro e non ancora esposti; poi il vice questore Voria ha tentato, ma senza successo, di impedirci di far fotografie; inoltre, ci venivano richiesti i documenti, ed infine, prima che ci si muovesse, veniva tratto in arresto Alerino Peila di Rivarolo (Torino), alla sua seconda obiezione di coscienza.

Immediatamente si dava il via al corteo che percorreva le vie Principe Amedeo, Accademia delle Scienze e Lagrange. Fino a raggiungere la piazza Lagrange, nei pressi della stazione ferroviaria di Porta Nuova.

Anche durante il percorso i carabinieri sequestravano cartelli e chiedevano documenti, mentre mutavano il loro modo di fare quando, davanti alla popolazione, ci si radunava nella piazza attorno al monumento a Lagrange.

Infatti, dopo che alcuni di noi, sia di Torino che di altre città italiane e di un nostro amico svizzero della W.R.I., prendevano la parola prima Roberto CiccioMessere di Roma, noto esponente del Partito Radicale e segretario della L.I.D., il quale illustrava i motivi della manifestazione; poi lo seguiva Valerio Minnella di Bologna, anarchico nonviolento, alla sua seconda obiezione; infine Gianni Rosa di Torino, antimilitarista nonviolento, il quale diceva, porgendo la sua cartolina di chiamata militare a Roberto CiccioMessere, che dava fuoco alle altre, che quella

era la loro risposta all'esercito.

Nonostante ciò, i carabinieri e la polizia non intervenivano; si formava allora tra la folla un corridoio che permettesse agli obiettori di raggiungere il vice questore Voria, in modo da permettergli di arrestarli. L'esito fu negativo: Voria dapprima disse di non aver visto, poi di considerare quelli « dei semplici pezzi di carta ».

Visto vano ogni tentativo, alcuni di noi hanno accompagnato CiccioMessere, Minnella e Rosa alla caserma Podgora dei carabinieri, dove — questa volta senza por tempo in mezzo — sono stati tratti in arresto.

Il giorno dopo, nei pressi del carcere militare di Peschiera sul Garda, dove vengono rinchiusi gli obiettori di coscienza del Nord Italia, si è svolta una manifestazione in loro solidarietà e che ha visto, ancora una volta, uniti antimilitaristi, nonviolenti e anarchici provenienti da diverse città italiane.

La risposta delle autorità alla manifestazione di sabato 11 marzo è questa: oltre ai quattro obiettori, sono stati denunciati per vilipendio e istigazione a delinquere: Giannantonio Bottino, Alberto Perino e Pier Carlo Racca; per vilipendio: Vito Bologna, Giuseppe Maffia e Giovanni Pisto; per istigazione a delinquere: Costantini e De Maria; per l'articolo 18 del Testo Unico di P.S. (manifestazione non autorizzata): Conti, Antonio Del Gaudio, Fernando

Del Grosso di Milano, Bernardino Polenta di Roma e Sandro Secciani di Bologna. I motivi che hanno prodotto i capi di accusa sono, per ora, sconosciuti. Bottino e Racca avevano notificato la manifestazione; Perino aveva parlato al microfono durante il corteo; Bologna, Maffia, Pisto, Costantini e De Maria sono stati identificati come responsabili dei cartelli sequestrati; Conti, Del Gaudio, Del Grosso, Polenta e Secciani sono stati fermati perché sostavano davanti alla caserma Podgora dove gli obiettori si erano recati per farsi arrestare.

Per il M.A.I.
Vito Bologna

ULTIME NOTIZIE — Appena giunto a Peschiera, il comandante Nestorini ha disposto che Roberto CiccioMessere venisse rinchiuso in cella di punizione per dieci giorni. Per quattro giorni CiccioMessere, Minnella e Rosa hanno fatto uno sciopero della fame di protesta.

15-4-72

L'INTERNAZIONALE